

LA BONIFICA INTEGRALE IN PUGLIA

NEL PRIMO DECENNIO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

LA BONIFICA INTEGRALE IN PUGLIA

NEL

PRIMO DECENNIO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA (1)

Quanto il Governo Fascista ha compiuto per la realizzazione di quel complesso di provvidenze legislative e di opere diversissime, che vanno sotto il nome di Bonifica Integrale, rappresenta la prima tappa sulla grande arteria che condurrà presto l'agricoltura italiana alla maggiore prosperità.

La bonifica, in genere, oltre che un valore pratico, ne ha uno morale, altissimo, e caratterizza i periodi di maggiore energia di una nazione. Rigenerare e ridonare alla vita agraria nazionale terre deserte, squallide, selvagge, tristi ed infeconde; mettersi contro la natura ostile e vincerla è il più luminoso trionfo della volontà e della passione dell'uomo. Naturalmente ciò resta una pura poesia quando, di fronte alla natura, noi ci presentiamo inadeguatamente armati. La bonifica può realizzarsi soltanto con una preparazione formidabile di danaro, di attrezzatura e di sagacia.

Il Regime, con la legge sulla bonifica, ha impegnato tutte le risorse della Nazione in questa guerra contro la morte per trionfo della vita.

Uno spettacolo di potenza ed un segno di volontà.

Alla Puglia è toccata una delle più grandi e più ardue battaglie: una battaglia fervida e promettente. Nel grandioso quadro di questa battaglia quanto più grave poteva apparire,

(1) Sento il dovere di ringraziare vivamente l'on. R. Ispettorato Regionale dell'Agricoltura Pugliese e per esso l'Ispettore Generale comm. prof. Aurelio Carrante, che ha gentilmente messo a mia disposizione il materiale occorsomi per la compilazione di questa rapida rassegna.

in un passato non troppo lontano, il complesso e grave problema meridionale, tanto più organica, più precisa, più vasta e lungimirante si dimostra l'azione diretta o coordinatrice di iniziative private, che in questi anni il Regime ha compiuto in favore della nostra regione.

Per avere una visione chiara ed esatta della imponenza delle opere compiute nel primo decennio della Rivoluzione Fascista e di quelle che si vanno compiendo basta volgere lo sguardo ai vasti campi, su cui tenacemente e vittoriosamente si conduce la battaglia. Il *Tavoliere* ed i *Laghi di Lesina e di Varano* in Capitanata, la *Fossa pre-Murgiana*, le bonifiche minori (*Arenili di Barletta*, *Paludi tra Trani e Barletta*, *Pantano di Ruvo* ecc.) e la *Borgata rurale di Montegrosso* in Terra di Bari; la *Stornara*, la *Palude Pantano e Caggiuni*, in provincia di Taranto; le bonifiche dell'*Agro Brindisino* e quelle presso S. Vito dei Normanni in provincia di Brindisi; quelle di *S. Cataldo*, di *Ugento* e dell'*Arneo* in provincia di Lecce; tutti questi campi vasti di azione abbracciano un formidabile programma di redenzione, che costituisce uno spettacolo di potenza, un segno di volontà, un'affermazione di genio e di lavoro, una promessa di prosperità, di pace e di tranquillità per questa terra ricca di fede e di energie e per l'Italia nuova e grande.

Altri, trattando su queste pagine, con chiarezza e competenza, delle opere pubbliche eseguite in Puglia nel primo decennio del Fascismo, ha illustrato a larghi tratti le opere di bonifica idraulica condotte nel territorio pugliese: noi ci limiteremo a dare uno sguardo fugace all'aspetto agrario della bonifica integrale nei comprensori più importanti della regione.

Le bonifiche del Tavoliere.

Le bonifiche di Capitanata sono di data assai remota. Da Federico II di Svevia al Ministro Tannucci il tentativo di risanare questa sconfinata distesa di campi e di ridarle la fertilità del tempo dei Romani fu fatto più volte; ma senza alcun successo. Ora, col Fascismo, è stato ripreso con maggiore fervore e con grande fermezza e con un programma più organico e più completo.

Il comprensorio del *Tavoliere* è il più vasto del Regno. Esso investe una superficie di oltre 430 mila ettari ed è co-

stituito dai seguenti sub - comprensori: *Torre Fantina* o *Fortore*; *Laguna di Lesina*; *Sansevero-Torremaggiore*; *Basso Tavoliere*; *Alto Tavoliere*; *Tavoliere Centrale*; *Cerignola*; *Ofanto*.

Clima, distribuzione idrica, condizioni igieniche, scarsità di popolazione, sistemi colturali; l'esame di tutti questi elementi si presenta per il *Tavoliere* nettamente sfavorevole. I terreni alluvionali solcati da torrenti che inondano ed impaludano le campagne costellate di *marane* più o meno paludose, sono ricchi di sorgenti, che s'incontrano lungo tutti i solchi che segmentano il comprensorio, e di falde freatiche che, in generale, giacciono sugli strati più compatti del sottosuolo. Il clima è incostante — freddo - umido d'inverno, caldo - arido d'estate —, a piogge variabili, disordinate nella stagione autunnale-invernale, scarse in primavera, nulle o quasi durante l'estate, con frequenza di venti impetuosi, tra i quali domina il più esiziale — il favonio —, che è capace di rovinare in pochissimi giorni i raccolti più promettenti. La popolazione è scarsa con una percentuale tra le più basse d'Italia dei contadini dimoranti in campagna. Quasi dovunque regna sovrana ed incontrastata la malaria, che ha conseguenze così funeste per la salute di quelle popolazioni e per l'agricoltura.

L'ordinamento agrario è caratterizzato, in massima parte, dal sistema cerealicolo - pastorale non dissimile da quello vigente in quasi tutte le pianure dell'Europa meridionale, con prevalenza, cioè, del grande podere rappresentato dalla caratteristica *masseria* a rotazione *terziata* e *quartata*.

La divisione del possesso è caratterizzata dalla grandissima e dalla grande proprietà, che dominano sulla media, sulla piccola e sulla piccolissima, la quale in qualche zona è polverizzata. A tutti questi elementi negativi si aggiunga la mancanza assoluta di strade, ponti, canali d'irrigazione, linee elettro-agricole, ecc. e si avrà il quadro completo in cui il Fascismo ha trovato il *Tavoliere*.

Soltanto il Regime, con la sua fervida passione e con la sua ferrea volontà, poteva concretare un vasto ed organico piano di lavoro, che tenesse nel debito conto le accusate deficienze e coordinasse ogni opera intesa ad attuare la bonifica, che non doveva essere soltanto idraulica, ma anche agraria.

I tentativi fatti dai governi passati, che non avvertirono l'intimo legame tra le diverse cause di una sì grave e complessa situazione e pretendevano di operare su molti fronti dispersi senza alcuna unicità d'indirizzo, furono quasi tutti

condannati al fallimento o riuscirono a risolvere in minima parte ed in via del tutto temporanea l'importante e vitale problema. Soltanto in questi ultimi anni, dopo che il Governo Fascista ha decretata la legge sulla Bonifica integrale, è stato possibile iniziare un'opera concorde di bonifica con l'intervento e la partecipazione dello Stato e dei privati.

Alle opere di bonifica idraulica comprendenti le arginature, la costruzione di canali, di strade, la esecuzione di colmate, la sistemazione di gronde e di valloncelli, l'apertura e la sistemazione di foci a mare, la escavazione di canali sub-acquei ecc., fanno seguito quelle di trasformazione fondiaria, le quali mirano alla valorizzazione piena ed assoluta della terra e di ogni attiva energia, che si applica a questa grande impresa di ricostruzione. I piani di massima compilati dai Consorzi dei proprietari contemplano la sistemazione superficiale dei terreni asciutti e di quelli irrigui, la costruzione di strade interpoderali, di acquedotti rurali, di villaggi e di case coloniche, l'impianto di linee elettro-agricole, la difesa antimalarica ecc. Essi si basano, altresì, sulla formazione di vari tipi di poderi, diversi per estensione e per sistemi di coltura. Così, per esempio, i Consorzi dei sub-comprensori di *Torre Fantina*, del *Basso* e dell'*Alto Tavoliere* si propongono di costituire, nelle vicinanze dei centri abitati, delle piccole aziende, della estensione da 8 a 20 ettari ciascuna, da adibirsi a coltura intensiva; e, nelle zone, in cui vige la grande proprietà, delle unità colturali, dai 150 a 250 ettari ed anche più, da destinarsi a sistema cerealicolo-zootecnico con rappresentanze di colture arboree ed arbustive. Quello del *Tavoliere centrale* mira a formare dei piccoli poderi, della estensione di 5 ettari ciascuno, da sottoporsi a coltura intensiva arborea-asciutta ed erbacea-irrigua a conduzione diretta del proprietario o dell'affittuario; dei medi poderi irrigui, cerealicoli-zootecnici, di 25-30 ettari; dei medi poderi, di ha. 50-60, a coltivazione asciutta ed a sistema cerealicolo-zootecnico con vicenda di prati e di cereali; ed, infine, delle grandi aziende, di 200-250 ettari, a sistema cerealicolo-pastorale o cerealicolo-zootecnico con razionali avvicendamenti.

La trasformazione che seguirà la bonifica idraulica avrà, senza dubbio, conseguenze di grandissima importanza. Essa, oltre a vincere l'aspra lotta contro il flagello della malaria, tende — attraverso la colonizzazione interna e gli appoderamenti — a restituire la terra alla sua funzione sociale.

La bonifica della Fossa pre-Murgiana.

In Terra ai Bari il vasto comprensorio della *Fossa pre-Murgiana* è il più importante, inquantocchè, oltre alla detta provincia, interessa anche quelle di Taranto, Matera e Potenza. Esso si inizia a nord-ovest dalla sponda destra del basso corso dell'Ofanto e va a finire a sud-ovest sul mar Jonio e precisamente nell'ultimo tratto di litorale della Puglia posto al confine con la Basilicata. A questo comprensorio appartiene la depressione — ad andamento orografico molto vario —, che separa la catena collinare delle Murge dalla serie di zone montuose della vicina Basilicata, depressione dalla quale deriva la denominazione attribuita allo stesso comprensorio. Il quale misura la superficie di ha. 226 mila, di cui 170 mila ricadono nella nostra regione ed il resto in Basilicata.

La parte che interessa la provincia di Bari è divisa nei seguenti sub-comprensori: *Locone* (ha. 44.000), *Bonifica dell'agro di Gravina in Puglia* (ha 46.000) e *Matine*, nelle quali sono in pieno sviluppo i lavori relativi alla bonifica del *Valone della Silica* (ha. 5.850) in territorio di Santeramo in Colle.

Una illustrazione ampia merita il sub-comprensorio della bonifica del *Locone*, che è il più importante, inquantocchè, come abbiamo visto, occupa oltre 44 mila ettari di terreno. Esso è costituito da quella parte del territorio delle provincie di Bari e Potenza delimitata dalla ferrovia Barletta-Spinazzola, dall'Ofanto, dall'ultimo tratto del torrente Olivento e da una linea che, partendo dalla contrada *Pezza S. Antonio* e seguendo il confine del territorio di Palazzo S. Gervasio, va a congiungersi al limite sud-est dello stesso comprensorio. Si tratta di un'ampia distesa di terreni in parte pianeggianti, in parte lievemente ondulati ed in parte fortemente acclivi e degradati, in cui prevale la coltura cerealicola a sistema estensivo.

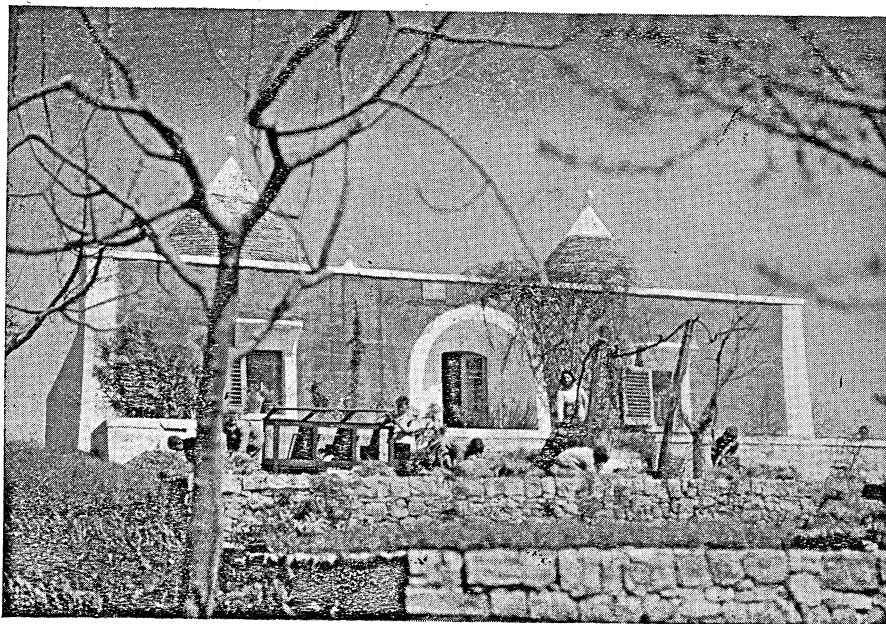
I terreni sono, in genere, abbastanza permeabili, di natura siliceo-celcareo-argillosa, discretamente fertili. Soltanto nei pressi dell'abitato di Spinazzola si rinvencono i così detti terreni *ferrigni*, che sono costituiti da argilla mista a ghiaia minuta facile ad indurirsi ed a diventare impermeabile e, quindi, difficile alla lavorazione. Il clima è mite d'inverno e caldo d'estate, ad eccezione della parte alta e di quella mediana del bacino, dove è sensibilmente più rigido nella stagione invernale. La piovosità è scarsa; essa oscilla dai 450 ai 600 mm.

La popolazione rurale, rispetto a quella residente in città, va da cifre inferiori all'1 per cento fino al 5 per cento; mentre la densità media generale è di 112 abitanti per kmq.

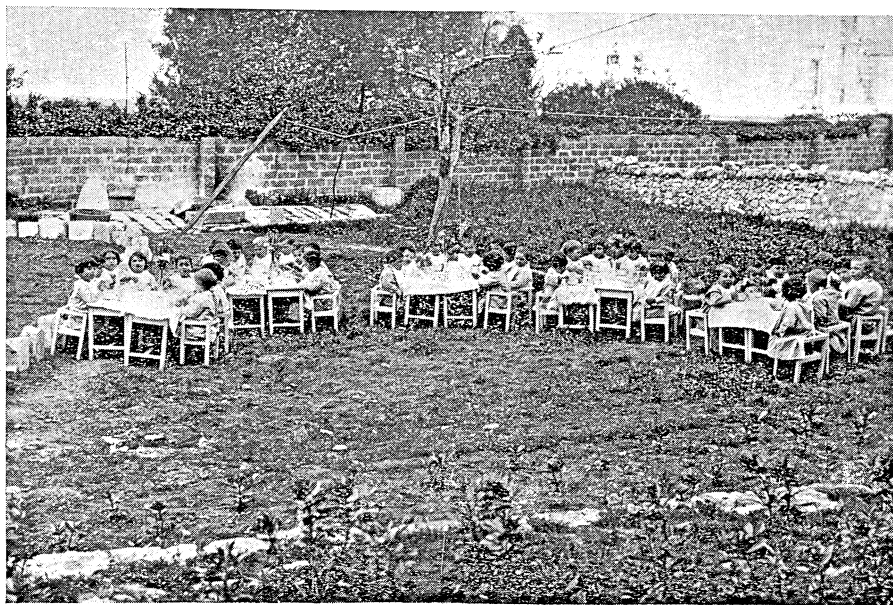
Nel bacino del *Locone* è da lamentare il grave spopolamento delle campagne dovuto alla malaria che le infesta, alla mancanza di strade rotabili, alla deficienza di fabbricati rurali ed alla scarsità di acqua potabile. In tutti i territori, ad eccezione di quello di Barletta, domina la media e la grande proprietà.

Il piano generale di massima della bonifica del *Locone* mira ad infrenare il disordine idraulico del torrente. Le opere, quindi, riguardano la sistemazione idraulica forestale dell'alveo e delle sponde del torrente predetto; l'inlveamento delle *marane*; la difesa della sponda destra dell'Ofanto; la costruzione di strade congiungenti le borgate rurali e le più importanti aziende agricole; la creazione, nelle località più adatte, di villaggi agricoli e di case coloniche; la utilizzazione a scopo irriguo delle acque del sottosuolo; la costruzione di un bacino di ritenuta sull'asta del *Locone*; l'impianto di acquedotti rurali e di linee elettro-agricole.

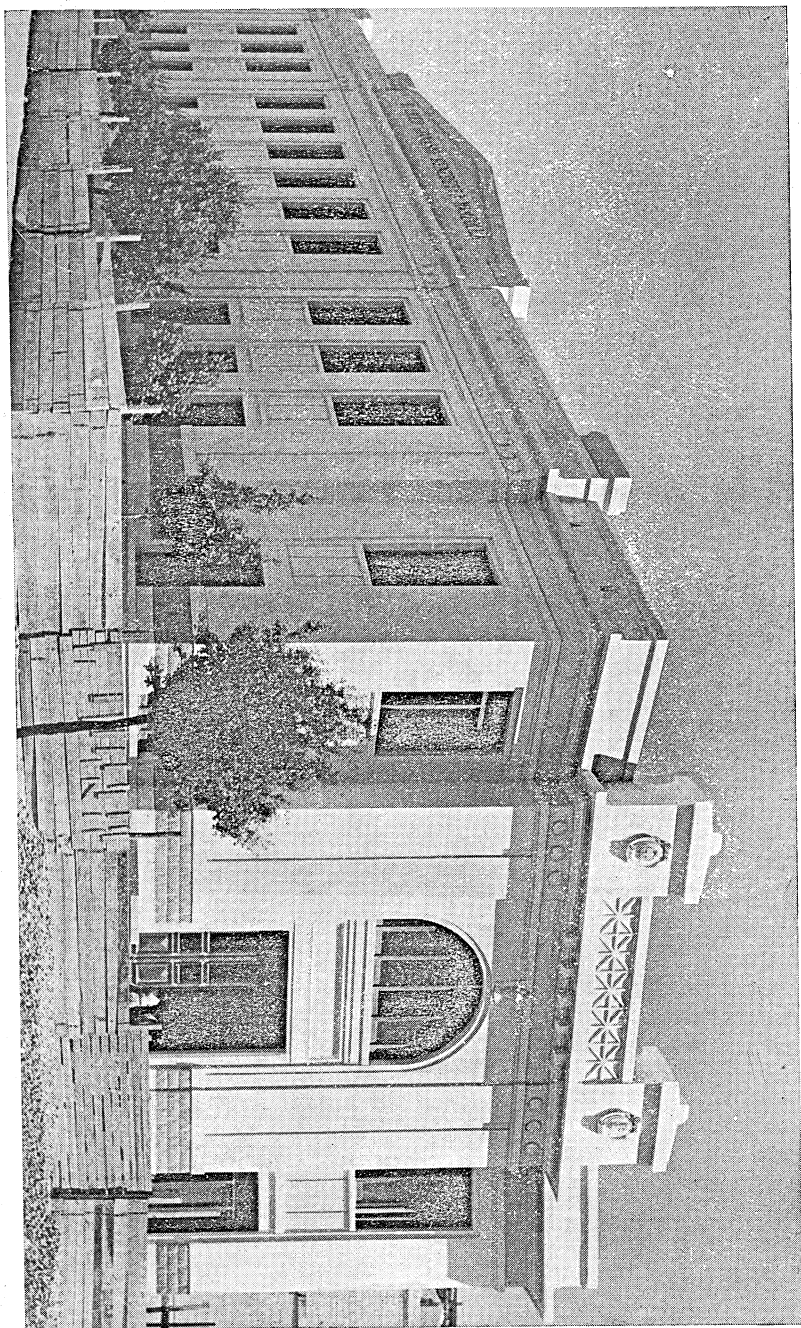
Per quanto si riferisce alla trasformazione fondiaria ed agraria, il programma studiato dal Consorzio, così autorevolmente presieduto dall'Ammiraglio Umberto Bucci, valoroso marinaio e magnifico ed appassionato agricoltore, comprende: *a)* il miglioramento dell'attuale coltura asciutta della *masseria* attraverso il passaggio dal sistema cerealicolo - estensivo a quello cerealicolo - zootecnico, con idonea rappresentanza di colture legnose - fruttifere (prevalentemente olivi, mandorli e viti), passaggio che dovrà compiersi mediante la graduale introduzione di rotazioni agrarie sempre più razionali; *b)* la sistemazione superficiale dei terreni; *c)* il miglioramento delle lavorazioni; *d)* l'impiego razionale dei concimi; *e)* il passaggio graduale nel tempo — in relazione ai miglioramenti suindicati — dalla grande *masseria* alla unità colturale di minore ampiezza, e, quindi, alla unità media, per giungere, in fine, al piccolo podere; *f)* la trasformazione, nelle zone pianeggianti a terreni profondi e fertili, del pascolo nudo in seminativo; *g)* lo sviluppo dell'orticoltura nella bassa striscia del comprensorio che da Canosa va verso il litorale; *h)* la trasformazione, nei tratti pianeggianti posti a destra ed a sinistra del corso medio del *Locone* e nella contrada *Pantanello*, di ha. 1.700 in terreno irriguo con la formazione



Scuola rurale Maranna (Martina Franca)



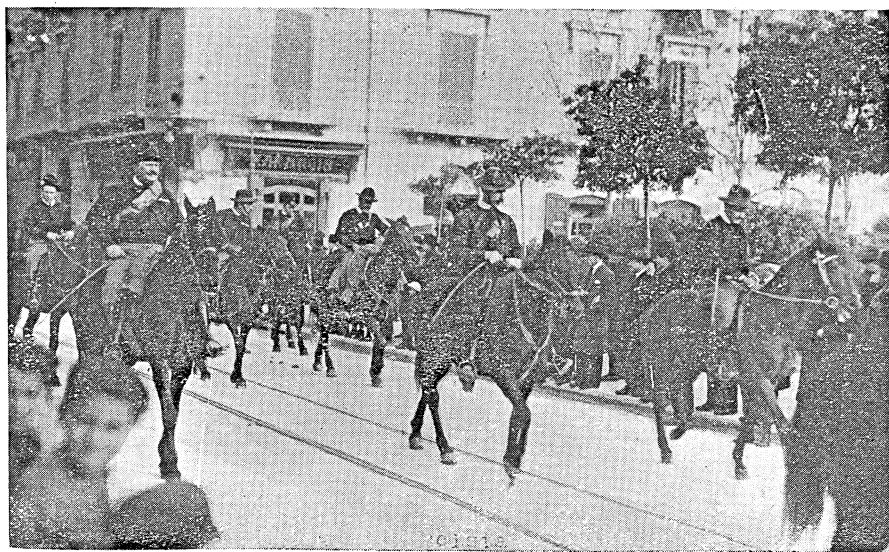
Casa dei bambini a Carovigno (Brindisi).



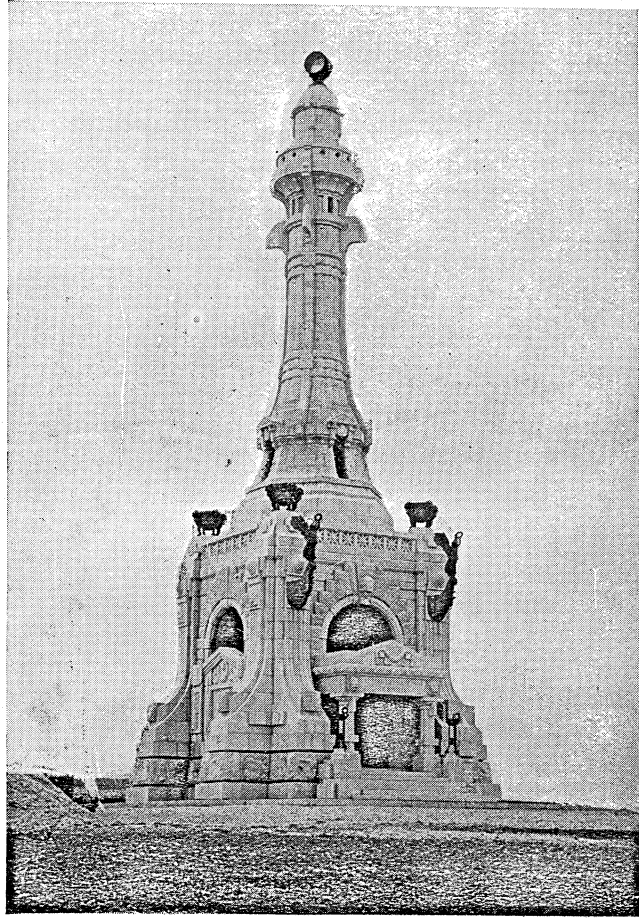
BRINDISI - Nuovo edificio R. Liceo-Ginnasio.



BARI 24 ottobre 1924 - Commemorazione della Marcia su Roma:
Il corteo sfila davanti al Direttorio nazionale (Teruzzi, Barnaba,
Bianchi M., Starace, ecc.).



Cavalleria fascista di Minervino Murge.



MINERVINO MURGE - Faro ai Martiri fascisti inaugurato il 24 ottobre 1932.

di medie unità colturali a sistema cerealicolo-zootecnico intensivo.

Altre bonifiche importanti nel vasto comprensorio della *Fossa pre-Murgiana* sono quelle dell'agro di Gravina e delle *Matine* di Santeramo (*Vallone della Silica*).

Le opere nell'agro di Gravina riguardano l'inalveazione del Pentecchia, del Basentello e del Roviniero; l'imbrigliamento dei valloncelli e degli affossamenti trasversali delle falde; la sistemazione del bacino montano del torrente Gravina; la costruzione di nuove strade principali ed il prolungamento di quelle esistenti; gli approvvigionamenti idrici a scopo potabile ed irriguo; l'impianto di linee telefoniche e di altri servizi vari.

I terreni del territorio di Gravina, avendo un'alta potenzialità produttiva, sono suscettibili di un notevole incremento agricolo, il quale può conseguirsi essenzialmente con la trasformazione degli avvicendamenti. Le rotazioni destinate ad un eccessivo sfruttamento della fertilità naturale del terreno devono cedere il posto ad altre, che servano a migliorare il terreno stesso ed a mitigare gli effetti disastrosi delle lunghe ed ostinate siccità. Con tali rotazioni si otterrà una produzione foraggera assai più abbondante di quella che si ricava presentemente e si avrà, di conseguenza, un forte incremento nell'allevamento del bestiame e, quindi, un migliore e più razionale assetto dell'azienda, cui tende maggiormente il Governo Fascista con le provvidenze per il miglioramento zootecnico.

Ma, oltre alle colture erbacee, il territorio di Gravina è in condizioni tali da favorire anche quelle arboree ed arbustive (olivo, mandorlo e vite), le quali sono destinate a valorizzare alcune zone che presentemente sono scarsamente sfruttate. Ed, in fine, s'impone la utilizzazione delle acque superficiali e sotterranee, che oggi vanno completamente perdute e che arrecano non pochi e non lievi danni alle campagne.

La bonifica del *Vallone della Silica* interessa i terreni del vasto altopiano delle *Matine* posto a sud dell'abitato di Santeramo in Colle, ai piedi delle Murge. Il *Vallone* era solcato da un canale tortuoso e irregolare, che restava asciutto per la maggior parte dell'anno; ma che, durante le piogge abbondanti, assumeva carattere torrentizio ed in alcuni periodi raccoglieva

anche varî emungimenti della falda freatica, che si eleva per le acque alluvionali, per cui si lamentavano sovente notevoli e gravi impaludamenti.

La bonifica idraulica è quasi ultimata a mezzo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, concessionaria dei lavori. Infatti, è stato costruito il canale collettore principale con le relative briglie e sono per completarsi i lavori di costruzione di una strada in argine al collettore generale e di un'altra strada traversale, che dalla masseria *Sava* conduce alla masseria *Jesce*, e quelli di sistemazione dell'antica via Appia, solco ancor vivo della volontà e della potenza di un tempo. È stata iniziata la costruzione dei canali secondari influenti e della rete stradale.

La zona delle *Matine* di Santeramo, per i suoi terreni fertili ed altamente produttivi, offre le più promettenti possibilità agricole. Un esempio mirabile e convincente di quanto può farsi in quella plaga ci viene dato dall'azienda *Viglione* della Marchesa Caracciolo per l'opera intelligente ed infaticabile del cav. Donini.

La coltivazione di quelle terre, che oggi richiede non più di 30-40 giornate lavorative per ettaro, a bonifica compiuta, impiegherà almeno il quadruplo di mano d'opera, apportando così un notevole contributo alla soluzione del problema demografico che nel comune di Santeramo assume aspetti paurosi, inquantocchè, di fronte alla densità della popolazione che rasenta i 120 abitanti per kmq. per l'intero territorio comunale, si ha, per il comprensorio di trasformazione fondiaria, una popolazione stabile di appena 5 abitanti per kmq.

La borgata rurale di Montegrosso.

Meriterebbero illustrazione ampia le altre bonifiche compiute in Terra di Bari, perchè tutte sono interessanti e grandemente istruttive. Ci limiteremo soltanto a ricordare gli *Arenili* di Barletta, la zona palustre posta lungo il litorale tra Trani e Barletta e le bonifiche di minore importanza quali quelle del *Pantano di Ruvo* e della piccola striscia acquitrinosa di *S. Francesco all'Arena* presso Bari, per offrire un cenno della borgata rurale *Montegrosso*, che è degna di un'attenzione speciale. Questo delizioso villaggio, quantunque non faccia parte di alcun comprensorio di bonifica, costituisce uno dei più superbi e dei più confortevoli nuclei di colonizzazione

interna destinato a contribuire alla soluzione simultanea del triplice e solenne problema della distribuzione demografica, della sicurezza e della rinascita agricola ed economica della nostra regione. Si tratta di un primo tentativo dovuto alla iniziativa della Federazione Provinciale Fascista di Terra di Bari e diretta a sfollare un grande agglomeramento urbano ed a fissare stabilmente, con ogni possibile agiatezza, i contadini sulla terra.

Com'è noto, il comune di Andria è, dopo la città di Bari, il centro più popoloso della provincia. Infatti, esso conta oltre 60 mila abitanti. Pur avendo un territorio abbastanza esteso, che raggiunge i 40 mila ettari, Andria è in eterna convulsione, perchè offre una enorme massa di braccianti rurali.

L'incremento demografico, la mancanza di un movimento migratorio, la ripartizione colturale del territorio ed i sistemi di conduzione prevalenti creano nei contadini condizioni di vita assai dure e penose. « È ormai lontano — ricordava or è un mese l'on. Razza — il giorno in cui Mussolini passò da Andria. Ed io ricordo quale triste impressione di dolore e di miseria lasciò nell'animo del Duce lo spettacolo delle povere abitazioni, dei tuguri nei quali abitava la stragrande maggioranza dei lavoratori della terra, di quelle case prive di aria e di luce, ove essi ritornavano a sera dopo aver dovuto percorrere chilometri e chilometri per rientrare dai campi dopo la fatica.

« Ricordo ancora i contadini che lungamente sostavano nelle piazze in attesa del proprietario che venisse ad ingaggiare la mano d'opera. Ricordo tutto questo, come ricordo che da quel giorno nella mente del Duce rimase fisso il pensiero di una borgata rurale da far sorgere nell'agro di Andria ».

E Benito Mussolini, Capo del Governo Fascista, ha voluto vedere affrontato e risolto questo grave problema diretto a sollevare da uno stato di depressione sociale, economico e morale un centro agricolo tra i più importanti d'Italia.

La borgata rurale di *Montegrosso*, costruita dall'Opera Nazionale per i Combattenti ed inaugurata il 28 ottobre 1931 - IX, sorge a 14 km. dall'abitato di Andria, nel centro di un vasto comprensorio della superficie di 1.800 ettari di terreno, posto in felice e salubre ubicazione, sulla zona collinare della pre-Murgia, e precisamente nella parte sud-ovest del territorio andriese, che si protende verso i comuni di Canosa e Minervino Murge.

Il villaggio, ridente e luminoso, ha oggi venticinque belle,

linde e comode case coloniche, una frequentatissima scuola rurale, un ambulatorio, una vivanderia ed un Asilo-Casa dei bimbi istituito a cura dell'Ente Pugliese di Cultura Popolare. Ma altre case saranno al più presto costruite per dare comoda abitazione a nuovi coloni.

Le case sono raggruppate in due categorie: diciassette ospitano due famiglie, le rimanenti otto una sola famiglia.

Oltre alle case coloniche che formano il villaggio, si trovano sparse nel vasto comprensorio altre abitazioni rurali capaci di accogliere oltre trenta famiglie.

Fino ad oggi sono stati quotizzati 1.600 ettari di terreno. Le quote, di circa 4 ettari ciascuna, vennero assegnate a 357 braccianti ex combattenti scelti tra i più poveri ed i più meritevoli. Altri 100 ettari saranno ripartiti a 25 famiglie nel più breve tempo possibile.

L'opera di trasformazione agraria procede con grande fervore e con ardente passione. Si dissoda e si sistema il terreno, si piantano a migliaia gli alberi di olivo e di mandorlo.

Tra breve sarà dato inizio all'impianto di vigneti su ceppo americano.

Chi — tra qualche anno — potrà più ravvisare la fisionomia triste e desolata della campagna di un tempo negli ubertosi ed attraenti poderi ricchi di oliveti, di mandorleti e di vigneti fiorentissimi, festanti di case ridenti ed igieniche e di uomini sani ed operosi?

Ecco le sorgenti generose ed inesauribili che il Regime va mettendo in azione per le nuove fortune d'Italia.

La bonifica in Terra Jonica.

Passando dalla provincia di Bari a quella di Taranto, si trovano altre bonifiche. La più importante e la più vasta è quella della *Stornara*, posta lungo il litorale jonico, tra il Bradano ed il Lato, ed appartenente all'estremo sud del comprensorio della *Fossa pre-Murgiana*. Essa si estende sopra una superficie di 18.000 ettari ed interessa i territori di Ginosa, Castellaneta, Palagianò, Palagianello in provincia di Taranto, e di Bernalda in provincia di Matera. Le opere eseguite finora comprendono la sistemazione idraulica della palude *Stornara*; l'arginatura del Bradano; la sistemazione del *Lago Anice*, del *Lago Lungo*, del *Torrente Galaso*, dei terreni compresi tra questi ed

il Bradano e di *Lama di Pozzo*; la inalveazione del fiume Lato con il prosciugamento delle zone laterali e la costruzione di strade di servizio. È in corso di costruzione il primo tronco della grande strada litoranea che congiungerà la Puglia alla Calabria.

Nei riguardi della trasformazione agraria dobbiamo con legittima soddisfazione rilevare che oltre 2.400 ettari di palude triste e malarigena hanno ceduto il posto alla terra ubertosa e promettente.

Siamo, però, — ci avverte il prof. Carrante — tuttora in uno stato agricolo assai arretrato, dominato dal sistema agricolo-pastorale. La zona si presta ad un sostanziale miglioramento e quando essa, per le migliorate condizioni igieniche e per il sorgere di case coloniche, sarà in grado di assicurare ai contadini una fissa dimora, il pascolo ed il seminativo a coltura estensiva dovranno gradualmente essere sostituiti dalle coltivazioni arboree e da quelle erbacee in rotazione continua, nelle quali avranno un posto importante le leguminose da foraggio.

Altre bonifiche importanti sono quelle di *Mascia, Palermo, Mostizza, Palma e Burago*, che trovansi anche lungo il litorale jonico. Le prime quattro appartengono al territorio di Lizzano e l'ultima, che rientra nel più vasto comprensorio della bonifica dell'*Arneo*, si trova nel territorio di Manduria. Esse occupano la superficie complessiva di ha. 118. Vengono poi le bonifiche di *Pantano e Caggiuni* (ha. 1.450) lungo la costa jonica, nei territori di Taranto e Massafra. Infine, abbiamo le bonifiche delle paludi *Rotonda* e *S. Crispiero*, in territorio di Foggiano, di *Pamunno* tra l'abitato di Taranto e la Punta S. Vito, di *Taddeo* nel seno interno del Mare Piccolo, di *Salina Grande* e *Salinella* tra Taranto e S. Giorgio Jonico, di *Leggiadrezze* e di *Boffoluto* nel secondo seno settentrionale del Mare Piccolo e di *Foggione* e *S. Brunone* a nord-est dell'abitato di Taranto.

Le piccole bonifiche dell'Agro Brindisino.

La provincia di Brindisi non ha vaste zone di terreno da bonificare. Pertanto, le bonifiche eseguite ed in via di esecuzione hanno scopo prevalentemente igienico e consistono in opere di colmata di limitata importanza, in sistemazione di

alvei ed in opere di prosciugamento con lo scavo di pozzi assorbenti.

La bonifica del *Canale Reale*, del canale cioè più lungo e più importante della provincia, che attraversa i territori di Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne e Brindisi, servirà a redimere dalla malaria e dall'abbandono una quarantina di ettari di terreno. Vengono poi le bonifiche del *Canale Lapani*, del *Lago di Giancola*, di *Sbidri*, di *Ponte Grande*, di *Ponte Piccolo*, di *Fiume Piccolo*, di *Fiume Grande*, di *Foggia di Rau-chianche*, di *Siedi e Maimè*, di *Foggia e Cimale*, delle zone limitrofe all'abitato di S. Pietro Vernotico, della *Palude Balsamo*, dei laghi *Fogge* e *Paludi* presso l'abitato di S. Vito dei Normanni.

Come si rileva da questo nudo elenco, la bonifica nel Brindisino redimerà pochi ettari di terreno; ma molte vittime sottrarrà alle insidie della malaria, che infieriva lungo tutto il litorale. E, create le condizioni più umane di vita, la sistemazione e le opere di coltura opereranno il miracolo in quei terreni.

Le bonifiche in Terra d'Otranto.

Ma il quadro delle bonifiche pugliesi non sarebbe completo se non si desse uno sguardo anche a quelle della provincia di Lecce, che sono non meno interessanti e non meno istruttive di quelle finora illustrate.

La bonifica di *S. Cataldo* comprende i territori pianeggianti e paludosi, che si stendono lungo il litorale adriatico per circa tredici chilometri ad est di Lecce, ed interessa i territori di Lecce, Surbo e Vernole per una superficie complessiva di ha. 9.722.

I primi studi su questa bonifica rimontano al 1853. Abbandonati, furono poi ripresi nel 1910.

Eseguiti i lavori di bonifica idraulica in un primo lotto, l'Opera Nazionale per i Combattenti, che ha in concessione la bonifica degli altri due lotti, ha costruito, dal 1922 in poi, 25 km. di nuovi tronchi stradali; ha aperto e sistemato canali per la lunghezza di 4 km.; ha eseguito colmate per un complessivo di ha. 331; ed ha formato dei bacini a marea per una superficie di ha. 62. Sono ora in corso opere idrauliche consistenti in canali collettori con sbocco a mare, in colatori affluenti che allacciano le numerose ed abbondanti sorgive,

in canali a marea per le paludi litoranee sottoposte al livello del mare, ed in piccole colmate artificiali per le bassure più depresse.

La stessa Opera, all'intento di offrire un esempio persuasivo di bonifica integrale, ha istituita nella zona di operazione una vasta azienda agraria, della estensione di ha. 2.387, in cui sono sorti due villaggi, ai quali sono stati dati i nomi sacri e gloriosi di « Piave » e « Grappa », e sono stati impiantati oliveti, vigneti e frutteti sopra una superficie di 1.000 ettari.

Con la utilizzazione, mediante modeste autonome opere di sollevamento, dell'acqua del sottosuolo sarà dato un non lieve incremento alle colture foraggere ed a quelle degli ortaggi estivi; con il rimboschimento di un centinaio di ettari lungo il litorale, diretto a rinsaldare le dune ed a costituire una efficace protezione contro i venti salsi del mare, si riuscirà ad ottenere una vasta zona di coltivazione dell'olivo, in consociazione con le foraggere, coltivazione che si dimostra necessaria per il conseguimento di una trasformazione fondiaria sicura ed economica.

Il risanamento igienico, in dipendenza del compimento delle opere idrauliche, e la soluzione dei problemi generali (costruzione di fabbricati razionali, di stalle, ovili, porcili, tettoie per le macchine e sistemazione di strade interpoderali) contribuiranno indubbiamente al sensibile miglioramento dell'agricoltura di quella plaga.

La bonifica dell'*Arneo* è molto più vasta della precedente. Infatti, il suo comprensorio misura la superficie di ha. 41.964 ed interessa nove comuni della provincia di Lecce, due della provincia di Brindisi e due della provincia di Taranto.

Tra le zone malsane e micidiali del Salento, l'*Arneo* detiene pur troppo il triste primato: i ristagni d'acqua, che formano la corona delle paludi litoranee, costituiscono un potente fomite d'infezione malarica, che raggiunge una gravità di carattere eccezionale.

Fin dal 1866 al 1906 furono fatti vari tentativi per la bonifica idraulica dell'*Arneo*; ma con risultati negativi. In quest'ultimo decennio, tra opere eseguite ed in corso di esecuzione (canalizzazione, drenaggi, colmate artificiali, strade, ecc.), si calcola siano state spese oltre 4 milioni di lire.

L'*Arneo* è considerata come la zona più arida e più calda della penisola Salentina. Vi cadono in media intorno ai 500 mm.

di pioggia all'anno, di cui due terzi tra ottobre e marzo. Il periodo delle alte temperature è abbastanza prolungato.

Il terreno agrario, per la massima parte, risente delle caratteristiche fisiche e chimiche delle rocce su cui riposa, rocce che affiorano qua e là e che costituiscono l'impalcatura scheletrica della regione.

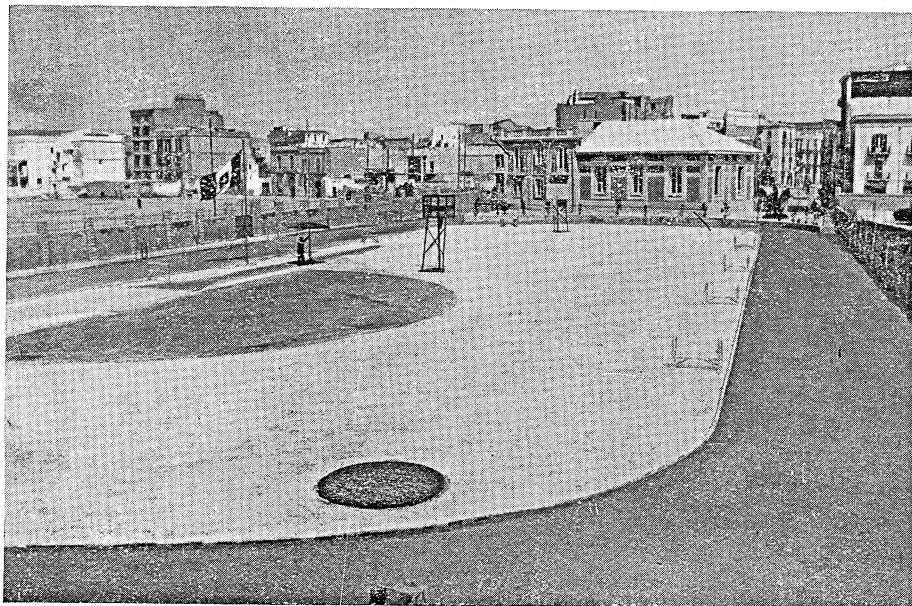
Secondo i dati fornitici dal benemerito R. Ispettorato Regionale dell'Agricoltura, la popolazione dei comuni di Nardò, Leverano, Veglie, Salice, S. Pancrazio, Erchie, Avetrana e Manduria corrisponde ad una densità di 94 abitanti per kmq., equivalente al 65 per cento della media della popolazione agricola della provincia di Lecce, media che oltrepassa i 145 per kmq. Molto più impressionanti si presentano le condizioni demografiche della fascia litoranea, ove dominano le grandi aziende. Ivi la popolazione stabile non supera le 3 mila persone, ciò che rappresenta una densità di 11 abitanti per kmq. Come si vede, l'insieme dei fattori naturali non è molto favorevole allo sviluppo, in grande stile, di una agricoltura opulenta.

La valorizzazione di questa zona è, quindi, affidata ai terreni mediocri adatti alle colture arboree, con il vasto impianto di oliveti; all'appoderamento delle terre migliori, e, là dove è possibile l'economico sollevamento dell'acqua del sottosuolo, alla piccola irrigazione fecondatrice.

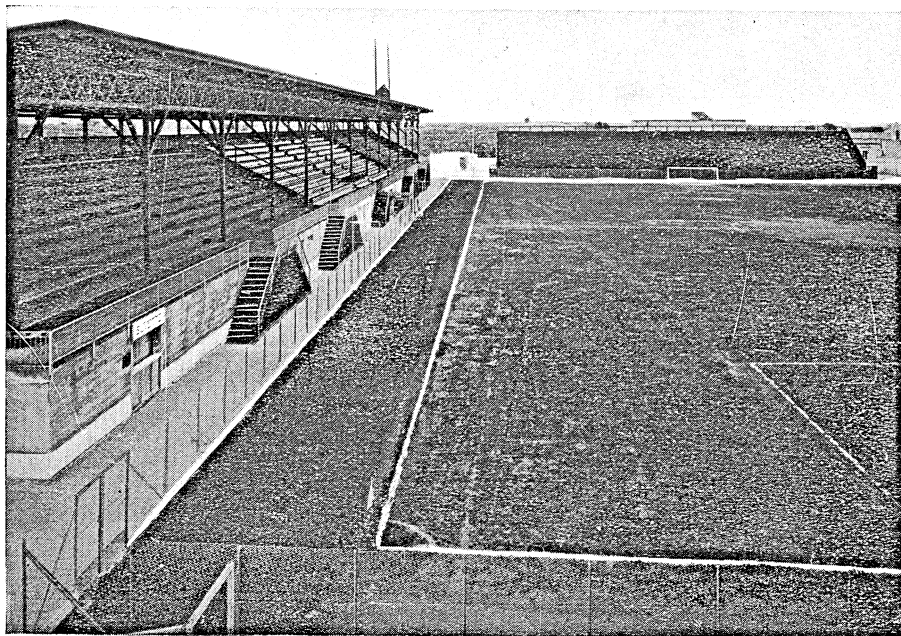
Un cenno speciale va fatto delle bonifiche di *Mammalìe-Rottacapoza* e di *Pali*, che costituiscono il comprensorio di Ugento. Si tratta di paludi sparse sopra una estensione di ha. 10.925 di terreni posti ad occidente degli abitati di Ugento, Acquarica del Capo, Presicce e Salve, alla estrema punta della penisola salentina.

Le opere idrauliche consistono nell'apertura di canali collettori atti a raccogliere le acque superficiali e quelle sorgive, con foci a mare, e nella colmata delle zone basse eseguita col materiale di scavo e con le sabbie prese a prestito dalle dune. Per quanto riguarda la trasformazione agraria, tenute presenti le condizioni del terreno, il quale poggia in gran parte sul calcare compatto del cretaceo ed in minima parte sul tufo calcareo del pliocene, circa 2.000 ettari di terre macchiose e paludose sono destinate a miglioramento: quelle macchiose con la coltivazione dell'olivo, che ha prospera vegetazione nella zona; quelle paludose con le colture erbacee e con la vite.

Dieci anni di sport in Puglia



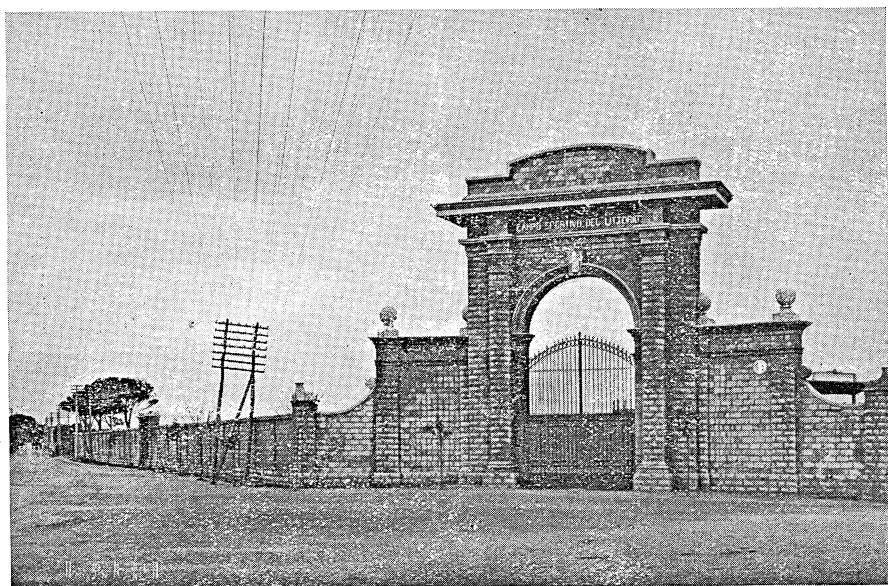
BARI - Società ginnastica « Angiulli »:
il campo atletico e la palestra scoperta.



BARI - Campo degli sport: tribune A e B.



BRINDISI - Palestra ginnastica.



BRINDISI - Campo sportivo del Littorio.

Altre bonifiche sono quelle del *Brunese* in territorio di Meledugno; del lago salso di *Alimi-Fontanelle*, che si estende a nord ovest di Otranto, sulla costa adriatica; della *Valle dell'Idro*, che comprende tutti i terreni del bacino imbrifero di questo torrente ed interessa i comuni di Otranto, Giurdignano, Uggiano la Chiesa, Minervino di Lecce, Giugianello; e dei *Foggi* posta lungo il litorale jonico, a circa 3 km. da Gallipoli.

Una visione ridente.

La bonifica in Puglia ha aspetti vari se non complessi, vasti se non paurosi. Il suo piano, come abbiamo visto, è grande e confortevole.

Dalla rapida rassegna che abbiamo fatto su queste pagine appare quanto sia grandiosa, realistica e realizzatrice l'opera del Regime. Molto si è fatto per il passato; ma troppi e difficili problemi erano rimasti insoluti e troppe opere si erano dimostrate incomplete di fronte alle necessità economiche e demografiche della Nazione.

Il Governo Fascista, con fermezza di propositi, intende superare tutte le difficoltà che si frappongono alla redenzione ed alla valorizzazione del suolo nazionale, conscio che il sacrificio di oggi costituirà domani anche per le finanze dello Stato un ottimo affare, per i maggiori redditi che da tali opere conseguirà. Esso, in pieno accordo tra i provvedimenti statali e le iniziative private, con un piano organico di lavoro, va restituendo la vita là dove non era che squallore e desolazione.

Profonde ripercussioni nel campo agricolo, economico e finanziario si preparano; nuovi e più vasti orizzonti si schiudono al lavoro ed alla prosperità della nostra regione; liettissime prospettive si annunziano alle popolazioni che attendono; rosee speranze esaltano i nostri cuori sacrati ormai alla febbrile opera della rinascita agricola nazionale. Terre feracissime vengono strappate alle insidie della malaria ed al disordine in cui l'avevano condannate l'incuria di governi e l'abbandono di uomini. Esse risorgeranno a vita nuova e la loro desolazione sarà sostituita dalla visione ridente della verde distesa di prati e di pascoli sonanti, dei vasti ed opulenti campi di grano, degli orti meravigliosi, dei pingui frutteti, delle viti

ricorrentisi a filari come se inghirlandassero la terra sposatasi così fecondamente col sole sfolgorante, delle case coloniche linde, ariose, popolate da prolifici contadini ed allietate dai canti sonori che la natura largisce ai campi opimi con sì larga generosità e con così grande letizia.

GIUSEPPE MUSCI